

## Interrogazione

Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio

Per sapere, premesso che:

l'ex - Acna di Cengio, oggi Syndial, ha alle spalle una storia di inquinamento lunga oltre cento anni, a testimonianza della quale l'area interessata dall'impianto custodisce ancora oggi 4 milioni di metri cubi di rifiuti speciali;

a seguito della sua chiusura definitiva, avvenuta nel marzo 1999, viene nominato il primo Commissario straordinario per il risanamento del sito inquinato di Cengio -Saliceto e vengono siglati Accordi di Programma che stabiliscono le linee guida finalizzate al risanamento ambientale dell'area;

nel marzo del 2003, il Commissario straordinario per il sito Cengio - Saliceto cita in giudizio l'Acna per l'inquinamento causato ai territori piemontese e ligure, chiedendo il risarcimento per le parti lese;

□ nell'aprile del 2006, la Regione Liguria avanza la richiesta di acquisto del sito ex - Acna per effettuare una reindustrializzazione, dopo una messa in sicurezza, ma non una bonifica integrale. Nelle bozze dell'accordo per l'acquisto dell'area, la Syndial, proprietaria dell'Acna, inserisce la clausola secondo cui essa non sarebbe responsabile di contaminazioni, passate o future, che si verificassero dopo il 6° anno dalla certificazione dell'avvenuta bonifica. Tale clausola non tiene conto degli interessi della regione Piemonte, escluso dall'accordo, poiché le conseguenze di eventuali inquinamenti ricadrebbero, in buona parte, proprio sul territorio piemontese. Vale la pena al proposito, citare uno studio pubblicato nel marzo 2009 sul quotidiano "Il Sole 24 Ore", secondo il quale il risarcimento complessivo per il danno provocato dall'ACNA sarebbe quantificabile in almeno 253 milioni di Euro e che in caso di cessione del sito alla regione Liguria, il Piemonte perderebbe quasi 190 milioni di Euro ;

□ alla fine del 2008, la Syndial propone alla Regione Liguria la cessione gratuita del sito ex - Acna, in cambio della rinuncia all'azione risarcitoria;

□ in data 13 ottobre 2010, dopo dieci anni di interventi e 400 milioni di euro di investimenti pubblici e privati, in occasione di un incontro a Cengio (SV), al quale hanno preso parte il Capo della Protezione Civile, il Ministro dell'Ambiente, nonché i Presidenti delle Regioni Liguria e Piemonte ed il nuovo Commissario Delegato, è stata annunciata la fine dei lavori di bonifica;

□ ripetutamente dal 2010 alcuni gruppi ambientalisti e comitati di cittadini della Val Bormida hanno espresso pubblicamente forti preoccupazioni in merito agli interventi di bonifica del sito chimico, che avrebbero, a loro dire, lasciato fuori alcune aree, ed alla presenza, all'interno della stessa area bonificata, come si è detto, di circa 4 milioni di metri cubi di rifiuti pericolosi;

nel marzo del 2011, la Commissione europea invia all'Italia un «parere motivato» nel quale mette sotto accusa i lavori realizzati nel sito ex - Acna. Più precisamente, secondo l'UE le autorità italiane avrebbero autorizzato il progetto di risanamento senza effettuare la valutazione di impatto ambientale e omettendo di applicare la direttiva 99/31/CE, sulle discariche di rifiuti, in relazione alle operazioni di deposito e interrimento di terreno contaminato e rifiuti giacenti nell'area industriale di cui trattasi;

risulta agli interroganti che sulla questione, l'Associazione ambientalista WWF-Italia avrebbe presentato un esposto alla Corte dei conti per danno erariale;

nel novembre del 2010 la Comunità montana Langa Astigiana - Val Bormida ha trasmesso alla Regione Piemonte un Ordine del giorno, avente ad oggetto l'Accordo tra Ministero dell'Ambiente, Regione Piemonte e Regione Liguria per la bonifica della Valle Bormida, in cui si chiede di procedere alla nomina del gruppo di esperti per la quantificazione dell'entità del danno ambientale previsto negli accordi con il Ministero dell'Ambiente, nonché di stabilire che la Regione Piemonte debba essere destinataria del 75% dell'intero risarcimento previsto, come contemplato negli accordi

siglati tra le parti e, infine, di far sì che le risorse vadano a beneficio di tutta la Valle Bormida di Millesimo, in proporzione rispetto alla vicinanza dei Comuni al sito ex ACNA; dopo decenni di inquinamento subito dai cittadini liguri e piemontesi, a quattordici anni dalla chiusura dell'impianto e dopo tre anni dalla chiusura delle procedura di bonifica permangono forti dubbi sulla reale situazione del sito ex-Acna, in particolare per quanto concerne le zone dove sarebbero presenti i suddetti 4 milioni di metri cubi di rifiuti pericolosi, nonché l'area Bazzaretti nel comune di Saliceto (Cuneo), per la quale il Ministero dell'ambiente, nel 2008, prescrisse la messa in sicurezza, ma nella quale, ad oggi, non risulterebbe compiuto alcun lavoro di bonifica;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di quanto narrato in premessa e quali le sue valutazioni al riguardo, se non ritenga opportuno verificare la fondatezza delle numerose critiche avanzate rispetto alla correttezza e completezza dei lavori di bonifica; se non ritenga necessario avviare una indagine per valutare la pericolosità del permanere nell'area industriale di cui trattasi, di una grandissima quantità di rifiuti tossici; se non reputi, infine, di dover accertare l'iter e l'esito della procedura per il risarcimento del danno ambientale, considerando un'equa ripartizione, sulla base del danno realmente subito, tra i territori delle regioni Liguria e Piemonte.

Taricco